



Giuseppe Luigi Pomba - 1862-1929

ciate, partì per Londra, le acquistò e le installò a Torino. Siamo, lo prova l'apposita patente, nell'agosto del 1829 e l'attività del Pomba, per il suo dinamismo e desiderio di novità non poteva non richiamare su di sé il sospettoso controllo della polizia ed infatti, la vigilia del Natale 1836, in seguito ad un'irruzione compiuta nel suo alloggio, venne condannato ad un mese di carcere. Capo d'accusa fu il tenere l'editore presso di sé alcune copie dell'allora proibitissimo *Assedio di Firenze* del Guerrazzi ed il dubbio ch'egli pure divulgasse scritti della Giovane Italia o fosse in rapporti con ferventi mazziniani. Durante il forzato riposo nella Cittadella di Alessandria, il Pomba non perse tempo e pose mente ad una *Storia Universale* che venne poi affidata a Cesare Cantù.

Riacquistata la libertà e ceduta l'azienda libraria ai commessi Giannini e Fiore, il valoroso editore torinese, precorrendo i tempi e l'idea cooperativa, costituì una Società di Artisti tipografi, nella quale gli associati avevano la possibilità di investire i propri risparmi oltre che a prestare la loro opera come dipendenti. Veniva così saldato il primo anello di quella lunga catena che con successive trasformazioni doveva nel 1855, per la

fusione con la Stamperia degli Artisti A. Pons & C. e con la ditta Martin & Trub, formare l'U.T.E.T. Ampliata la Società nelle possibilità finanziarie e nel fondo editoriale, il Pomba cominciava a vedere quasi realizzato il suo sogno di dotare Torino di un grande emporio librario, ambito onere per cui si era battuto da tempo ed al quale ancora tanto avrebbe dato di sé anche in sede nazionale. Altre impegnative edizioni in collana, che sempre furono tra le maggiori iniziative della Casa Editrice ed alcune pubblicazioni a carattere periodico, culturale ed informativo quale *Il mondo illustrato* « giornale universale adorno di molte incisioni intercalate nel testo », che con frequenza settimanale uscì per molti anni dal 1847 e fu un « rotocalco » del tempo, seguirono, con la nuova sistemazione sociale nuove e sempre più grandiose imprese. Fra tutte il celebre dizionario di Tommasco-Bellini uscito in prima edizione tra il 1865 e il '79 e che Gabriele d'Annunzio portava con sé in apposita valigia.

Con l'estendersi del regno sabauda alle altre regioni d'Italia, sorse la necessità di avere rappresentanti e depositi che prontamente potessero soddisfare le esigenze del lettore e dello studioso. Ed ecco sorgere la filiale di Napoli nel '67, quella di Roma nel '70 e quella di Milano nel '75, mentre i locali, ormai angusti di piazza Bodoni, consigliarono sul principio del '900, la costruzione dell'attuale sede di corso Raffaello.

Oggi, in occasione del centenario, mentre si annuncia il rifacimento del *Grande Dizionario Enciclopedico*, già si sta preparando un nuovo *Dizionario della lingua italiana* redatto dal prof. Salvatore Battaglia e realizzato dal prof. Verde, dal 1930 animatore senza pari, del grande complesso editoriale e grafico. Uscirà in quattro volumi, uno per anno dal 1956 al '59 e sarà certo un'altra grande benemerita della casa editrice.

I 33 volumi editi nel primo anno di vita ed i 291 del 1954 per un totale di più di 10.000 opere in cento anni sono aride cifre che potranno anche non essere considerate, ma una cosa è certa: un piccolo torchio a braccia in un'oscura stanzetta nei pressi di piazza Castello ha potuto proiettarsi in sì grande azienda perchè uomini di larghe vedute e di tenace volontà sempre furono a capo di quest'industria che, risorta dai disastri della guerra, nuovamente è in primo piano nel campo della cultura non solo italiana, ma mondiale.

STEFANO AJANI